

Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Maggio-Dicembre 2011, Fascicoli II-III

Bollettino bibliografico: Schede

Metodologia e varia

La Cattedrale di Crema. Le trasformazioni nei secoli: liturgia, devozione e rappresentazione del potere, a cura di M. Facchi e G. Cavallini, Atti della giornata di studi della Società Storica Cremasca (Crema, 7 maggio 2011), Milano, Scalpendi Editore, 2011, pp. 283

Con il volume *La Cattedrale di Crema. Le trasformazioni nei secoli: liturgia, devozione e rappresentazione del potere*, atti della giornata di studi tenutasi a Crema il 7 maggio 2011, la Società Storica Cremasca ha inteso colmare un vuoto storiografico: l'ultima monografia dedicata al Duomo della cittadina seriana risale infatti al 1961. Oggi, a cinquant'anni esatti da quella lontana pubblicazione, gli interventi di manutenzione straordinaria che stanno interessando il complesso religioso sono stati l'occasione per aggiornare le ricerche toccando argomenti di solito sottovalutati dal panorama culturale cremasco. È stato possibile, così, affiancare alla tradizionale analisi delle fonti una serrata indagine "sul campo" che ha permesso di accedere a quei tesori d'arte spesso trascurati in quanto ad altezze raggiungibili solo attraverso zoom fotografici. Caratteristica peculiare del volume è l'approccio multidisciplinare. Storici, storici dell'architettura, dell'arte e della liturgia hanno lavorato a stretto contatto intersecando le rispettive analisi senza limitarsi così ad uno sterile specialismo.

Aprè la prima parte del volume, il saggio di Michele Sangaletti, la cui riflessione invita a considerare la Cattedrale non tanto come edificio ma soprattutto in quanto linguaggio politico declinato dal potere, sia esso rappresentato dai Visconti, dai Benzoni o dai Veneziani, in funzione celebrativa e propagandistica. Monica Ibsen e Simone Caldano hanno, invece, ricostruito gli impianti dell'edificio religioso, dalle origini fino all'inizio del Trecento quando ormai il principale nucleo religioso cittadino rappresentava un *unicum* nel panorama dell'architettura religiosa padana.

Stefania Buganza ha analizzato le sculture dei portali, opere pregevoli riconducibili alle botteghe dei maestri campionesi in particolare a quella che lavorò a Milano presso la loggia degli Osii mentre Federico Riccobono ha censito gli affreschi, di cui oggi rimangono in molti casi solo alcuni lacerti, che decoravano la Cattedrale.

La seconda parte del volume si apre con il saggio di Jessica Gritti che mostra come, sullo scorcio del XV secolo, la zona del presbiterio e del coro sia stata oggetto di imponenti lavori orientati a quel linguaggio "all'antica" che si andava diffondendo in Lombardia. Gabriele Cavallini ha analizzato le cappelle cinquecentesche della Madonna della Misericordia e di San Sebastiano mentre Licia Carubelli, grazie ad un notevole ed inedito apporto documentario si è concentrata sulle modifiche dell'arredo liturgico e degli altari fra Seicento e Settecento. Gianpaolo Angelini si è occupato della veste "alla romana" data all'interno del Duomo alla fine del Settecento e della sua rimozione a metà del Novecento, confrontando l'operazione con l'analogo caso della Cattedrale di Lodi. L'intervento di Angelo Lameri affronta l'adeguamento del Duomo alle norme della ri-

forma liturgica post conciliare voluto da Carlo Manziana, vescovo di Crema dal 1963 al 1981. Chiude il volume il saggio di Vito Zani che si è occupato di due statue rinascimentali presenti in Cattedrale: un San Nazaro marmoreo proveniente dal Duomo di Milano, che lo studioso attribuisce a Pietro Antonio Solari, ed un San Pantaleone ligneo che viene attribuito a Giovan Angelo del Maino.

(Massimo Freri)